

Quella scodella di legno

A Giovanni tornava ogni tanto in mente una novella che suo nonno gli raccontava quando era bambini. Era la storia di un anziano che viveva in famiglia con suo figlio Mario e la nuora. Man mano che invecchiava ed era sempre più fragile veniva a malapena sopportato. Le forze gli mancavano e le mani gli tremavano. Così capitava spesso che a tavola versasse le cose o addirittura facesse cadere un piatto per terra.

Allora il figlio gli fece una scodella e un cucchiaino di legno affinché non si rompessero e lo mise a mangiare in un tavolino in disparte incurante del fatto che il vecchio si sentisse molto rattristato. Dopo qualche tempo Mario vide il suo bambino che stava scavando un tronco di legno. Gli chiese cosa stesse facendo e il bambino rispose: “preparo una scodella di legno per quando sarai vecchio.”

Insomma, chi la fa l'aspetti dice un antico detto popolare... e oggi a Giovanni la novella gli rimbomba spesso nella testa. Questo avviene in particolare il sabato perché gli fa ricordare di quando nel fine settimana andava a trovare i suoi genitori che erano soprattutto ansiosi di vedere i nipotini. Ma talvolta capitava che con un lavoro stressante lui avesse bisogno di riposo. In specie, quando era tornato da una trasferta gli pesava rimettersi in strada.

Allora telefonava e diceva che quella settimana aveva un impegno e non ce la faceva a venire. Sentiva la voce rattristata di suo padre che diceva: “ah, allora non venite? Peccato.” E sentiva che accanto a lui la mamma aggiungeva, “come mi dispiace... aspettavo di vedere i bambini”. Riagganciava il telefono con un senso di colpa.

Quando invece ci andava, li trovava nel tinello, che li aspettavano.. la casa era silenziosa e in penombra, dava un senso di tristezza che solo la loro venuta vivacizzava ma si fermavano solo un paio d' ore, poi via di nuovo in macchina e li lasciava, mentre calava il buio di quella giornata.

Giovanni pensa che adesso è lui che vede passare i giorni tutti eguali. Qualche lavoretto in casa al mattino, quattro passi nel pomeriggio per andare in un negozio o all'edicola. La giornata sta volgendo al termine, in casa regna il silenzio lui e sua moglie si scambiano solo alcune parole mentre davanti al televisore aspettano l'ora di cena, Poi all'improvviso squilla il cellulare. Una sequela di bip segnala che stanno arrivando delle foto... “ecco! Ecco guarda, qui i bambini sono in bicicletta, eh, quello grande è già un ragazzino e anche l'altro ,come è cresciuto ! Sembrano proprio contenti, vero? “

Passano altri giorni.. oggi è sabato e mentre calano le ombre della sera pensa ai nipotini lontani; si accorge che la sua vita e quella di sua moglie è protesa solo al giorno in cui li rivedranno ... Presto arriveranno staranno qui un mese andranno al mare, staranno insieme tutto il giorno.

Ma quel mese passa rapidamente. Giovanni sa che il giorno della partenza arriverà presto, troppo presto. Conta il tempo che rimane e dice: “! vabbè manca ancora una settimana, c’è ancora il tempo per una serata in pizzeria”.

Ma la mattina “fatidica” in cui vede i trolley allineati davanti alla porta gli si stringe il cuore, è una morsa che lo attanaglia.

Li accompagna alla stazione, e intanto parla del caldo, degli orari, i ragazzi prendono un gelato, compra loro anche un sacchetto di patatine per viaggio. Ma vorrebbe dire cose molto diverse...vorrebbe poter dire.... “Aspettate, restate ancora un po’... qui la casa sarà vuota senza di voi”.

Quando poi sono partiti Giovanni e sua moglie rientrano a casa, parlano delle cose da fare il giorno dopo ma prevalgono i silenzi. Non riesce nemmeno ad entrare nella cameretta ormai vuota, dei nipoti. E nella sua mente torna l’immagine di quella scodella di legno.

Gabriele Parenti

NB i nomi delle persone sono di fantasia

Da “I racconti di Fap Acli Firenze!” 2025